

Il Campidoglio riformato

In attesa delle «grandi» innovazioni, il Pci romano pensa alle «piccole»
 Accanto al sindaco propone un'altra carica che tuteli l'aula
 Prevista la mozione di sfiducia contro il primo cittadino
 «L'obiettivo è realizzare maggiori controlli e più trasparenza»

«Un presidente per Giulio Cesare»

Settecento giorni di paludosa stasi. Una valanga di delibere approvate dalle giunte dei sindaci dc in barba al parere dell'aula. Il consiglio comunale è stato fatto fuori travolto dal golpe bianco di Giulio Cesare. Che si può fare per impedire che una giunta dimissionaria sigilli l'aula di Giulio Cesare, continui a far valere i propri poteri faccendando in un solo colpo mille miliardi di affari? È possibile rendere il campidoglio un palazzo di vetro dove poter controllare a mo' di mosca i suoi inquilini? Franca Prisco, ex capogruppo del Pci ora rieletta al Campidoglio, non ha dubbi. In attesa delle grandi riforme istituzionali, i partiti capitolini possono mettere mano a «piccole», ma decisive rivoluzioni.

Il presidente dell'aula. «Non può essere più il sindaco, ci vuole un consigliere che abbia il compito di pre-

siedere i lavori del consiglio». Franca Prisco non vede altra strada. Gli inquietanti e ripetuti colpi di mano dell'ex sindaco Giubilo hanno dimostrato che occorre separare il potere esecutivo da quello del consiglio per garantire maggiore autonomia all'assemblea.

La mozione di delibere. Invece di carta, il Campidoglio non riesce a decidere prestando il fianco al blitz della giunta che invoca il «140». «La prima cosa da fare è alleggerire il consiglio da questa miriade di atti amministrativi», propone Prisco - distinguendo le delibere in esecutive e programmatiche. Il destino delle prime sarà l'approvazione in giunta, quello delle seconde il dibattito e il voto in aula. «Così si restituisce al Consiglio la sua funzione programmatica - incalza l'ex capogruppo del Pci - e ai consiglieri la possibilità di chiedere conto a chi governa dell'attuazione

delle decisioni dell'assemblea».

Il «140» degli abusi. Numero magico caro al pentapartito, l'articolo del regolamento comunale che consente alla giunta di approvare delibere scavalcando il consiglio, per il Pci va limitato. «Servono dei freni molto precisi», dice Franca Prisco - per riportare alla sua funzione naturale questo strumento nato per affrontare le emergenze. Per questo servono strumenti di controllo, come una commissione di consiglieri, ad esempio, in grado di verificare i reali motivi di urgenza prima dell'avvio delle delibere al Coreco». Una

vigilanza stretta, accompagnata da altri due ostacoli all'abuso di questo strumento: l'obbligo per la giunta di rendere note le delibere approvate o di quelle proposte dalle opposizioni con delibere di iniziativa consigliere? «Noi pensiamo ad una

sessione di controllo - risponde Prisco - una seduta speciale nella quale l'ordine del giorno è fissato dai vari gruppi consiliari».

Question Time. Interrogazioni dei singoli consiglieri lasciate per mesi nei cassetti senza una risposta da parte degli assessori, ordini del giorno ingessati che non tengono conto di fatti importanti che accadono nella città. La questione time, secondo il Pci potrebbe risolvere questi due problemi. «Ogni consigliere potrebbe far pervenire in Comune la sua «prenotazione» su un determinato argomento per sapere cosa intende fare la giunta all'apertura della seduta. Tempi brevissimi per la domanda, altrettanti stringati per la risposta».

I diritti del consigliere. Gli eletti possono accedere a tutti gli atti amministrativi come gli prevede la legge, per realizzare questo diritto basterebbero, sostiene Prisco,

dei semplici terminali messi a disposizione dei gruppi consiliari.

L'ora delle sedute. Incerte aperture, dei lavori del consiglio, nottambule conclusioni inframmezzate da snervani e irritanti tempi morti. L'organizzazione dei lavori del Consiglio nella passata legislatura ha toccato il fondo. «Determinare un orario preciso, dalle 16 alle 20 per esempio, e fissare i tempi degli interventi», propone Prisco - è un fatto importantissimo. Permetterebbe ai consiglieri di svolgere il proprio lavoro in modo produttivo e civile; consentirebbe ai cittadini e ai giornalisti di seguire i lavori in tempi normali».

La commissione delle elette. Pensata per far valere il punto di vista delle consigliere, la neocommissione è uno degli strumenti che le elette nel Pci proporranno alle altre.

Rapporti giunta-consiglio. «Serve una reciprocità di correttezza tra giunta e opposizione», spiega Prisco - «servono regole che impediscano alla giunta di non convocare per 700 giorni il consiglio coprendo in questo modo proprie crisi politiche».

Mozione di sfiducia. È una novità che bisogna introdurre: incalza l'ex capogruppo del Pci memore dell'inquietante e grottesca gestione dell'ex sindaco Giubilo.

Pubblicità delle sedute. Il palazzo deve diventare di vetro, i cittadini devono poter accedere liberamente all'aula di Giulio Cesare. Franca Prisco ha una proposta concreta: «Si possono ampliare gli spazi destinati al pubblico, oltre la sala di Giulio Cesare, anche la Protomoteca attrezzandola con dei video e si possono fare convenzioni con emittenti radio-televisive locali che garantiscano l'informazione sui lavori del Consiglio».

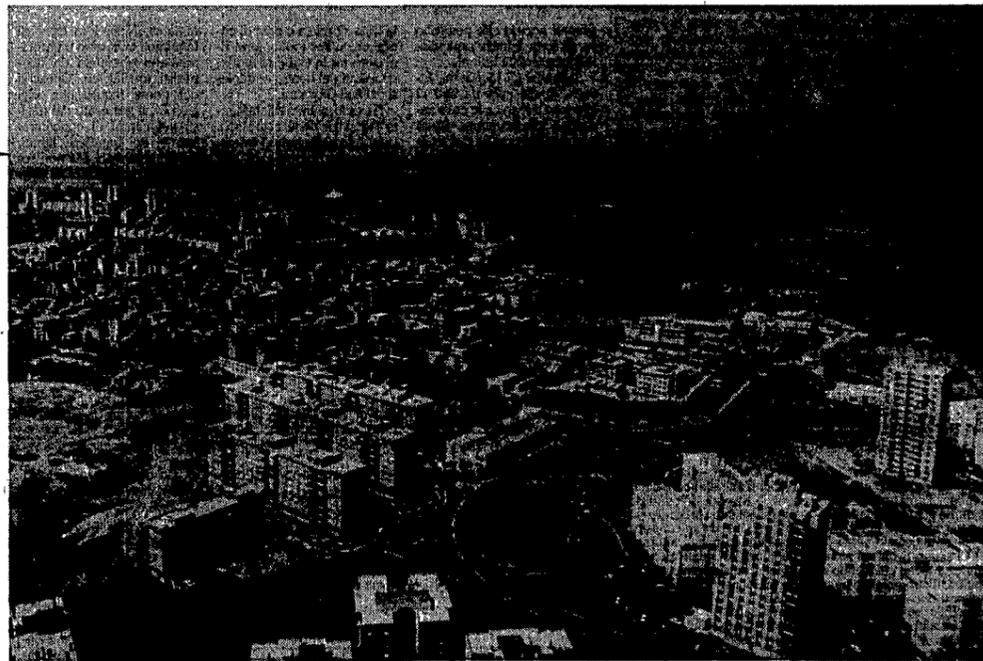
Nella pagina accanto, un'immagine del Campidoglio; anche senza attendere le «grandi» riforme si possono cambiare alcune regole

Sono le dodici capitali dell'Europa, prossima ventura. Ciascuna con storia e tradizioni diverse, sia a livello locale sia nazionale, e per questo differenti nella fisionomia di ogni singola municipalità. Si va dal governo locale più antico, la Corporazione della città di Londra, ai recenti assetti di Madrid e Lisbona, liberale da poco dal regime dittatoriale. Dal sindaco madrileño, con grandi poteri, al borgomastro del Lussemburgo, nominato dal granduca: Riguardo al primo cittadino, ad Atene, Copenaghen e Lisbona diventa sindaco il capoluogo della lista più votata, insomma, la varietà non manca e offre un prezioso confronto per la possibile riforma dell'amministrazione capitolina.

Londra. In Gran Bretagna gli enti locali dipendono molto dal potere centrale, che si ispira ai principi di unità e sovranità parlamentare. Di recente è stato abolito il Consiglio della Grande Londra, organo supremo del governo locale londinese fino all'aprile '86. Per svolgere alcuni compiti è stato istituito un organismo provvisorio, il London Residuary Body.

Il governo locale della Grande Londra comprende 32 municipalità (boroughs) e la Corporazione della Città di Londra. I consigli municipali sono composti da 60 consiglieri eletti ogni quattro anni con sistema uninominale (ogni partito presenta un candidato per circoscrizione, viene eletto il candidato che ottiene più voti). Il sindaco, presidente del consiglio municipale, non gioca un ruolo politico, che invece viene ricoperto dal capo del gruppo consiliare di maggioranza, il «leader of the Council». I consiglieri costituiscono l'unità di base del governo locale, mentre la City è governata da una Corporazione che svolge nell'area centrale le stesse funzioni dei consigli, e anche alcune attività storiche e tradizionali.

La Corporazione cittadina ha da secoli una struttura particolare: agisce tramite tre «corti», la Court of Common Council, la «Court of Aldermen» e la «Court of Common Hall». La più potente, la Court of Common Council, è composta dal sindaco di Londra (Lord Mayor), 25 aldermen (corrispondenti ai nostri assessori) e 155 consiglieri comunali. Gli elettori della City non sono solo i residenti, circa 5.000, ma anche 9.000 cittadini che hanno diritto di voto perché pagano alcune tasse comunali. La City è composta da 25 circoscrizioni di grandezza differente, ognuna con un alderman eletto a vita e un certo numero di consiglieri eletti annualmente.



Dall'alto la città «nuova»: una foto diversa della capitale. Privata dei simboli della sua storia millenaria è forse meno affascinante ma più «umana»

(la lista con il maggior numero di voti conquista un premio di maggioranza in seggi). Il sindaco viene eletto direttamente: è il primo candidato della lista che ha vinto le elezioni. Esiste un comitato del sindaco, formato da sette «aggiunti», nominati dal primo cittadino, con funzioni deliberative ed esecutive. In Grecia il controllo sulle autorità locali da parte del governo centrale è piuttosto ampio. Tutti gli atti dei consigli municipali vengono sottoposti al controllo del prefetto.

Roma. La «città eterna», come gli altri 8.000 comuni italiani, è governata da un consiglio comunale, una giunta e un sindaco. Gli 80 consiglieri vengono eletti con voto proporzionale e restano in carica per 5 anni. Il consiglio nomina tra i suoi membri una giunta formata dal sindaco e da 14 assessori, responsabile per l'attuazione delle decisioni consiliari. Sebbene sottoposta al controllo del consiglio, la giunta, che rappresenta il consiglio quando non è riunito, può prendere delle decisioni in base alla procedura d'urgenza.

Il sindaco viene eletto dal consiglio in base agli accordi dei partiti della maggioranza, che decidono dopo il voto, non tenendo necessariamente conto delle preferenze espresse dagli elettori. Il territorio della capitale è diviso in 20 circoscrizioni, ciascuna con un consiglio, eletto con sistema proporzionale, e un presidente, scelto con una procedura analoga a quella per l'elezione del sindaco.

Copenaghen. La Costituzione danese del 1849 garantisce una certa indipendenza agli enti locali, oggetto verso la fine degli anni Sessanta di riforme tese ad aumentare l'efficienza e l'autonomia in campo finanziario. Copenaghen è governata da un consiglio formato da 55 membri, eletti ogni 4 anni, con sistema proporzionale. Il prefetto può sospendere o rimuovere il sindaco per gravi negligenze. In questo caso, e in quelli di incapacità o di rifiuto di compiere atti dovuti, di impossibilità di eleggere il sindaco e di scioglimento del consiglio, viene nominato un commissario per amministrare il Comune fino alle elezioni del nuovo consiglio e del nuovo sindaco.

Amsterdam. L'amministrazione del regno dei Paesi Bassi è relativamente centralizzata, e comprende 810 comuni che sottostanno al controllo delle province e dello Stato. Il governo locale di Amsterdam non gode di uno statuto particolare rispetto agli altri. Ha un consiglio comunale composto da 45 consiglieri eletti con il sistema proporzionale per 4 anni. La giunta (Collegio del borgomastro e degli assessori) è formata da nove assessori eletti dal

L'Europa che verrà Dodici capitali a confronto

DELIA VACCARELLO

opere pubbliche, a meno che i costi non eccedano del 5 per cento il preventivo stabilito in consiglio. È sempre il sindaco a nominare 18 consiglieri comunali, suoi delegati, a capo delle giunte consultive di ciascuno dei 18 distretti municipali che formano la capitale.

Lisbona. Le unità del potere locale in Portogallo sono state istituite dalla Costituzione del 1976, due anni dopo il colpo di Stato che eliminò la dittatura. Lisbona è uno dei 305 comuni del Portogallo, è divisa in 53 «freguesias» (parrocchie), che costituiscono il livello inferiore delle autonomie. Ogni freguesia è eletta dai cittadini, ha come organi l'assemblea e la giunta e ha poteri in materia di finanza locale. Il municipio di Lisbona è governato dal consiglio (assemblea municipale) e dalla giunta (camara municipal). Il consiglio è composto da membri eletti con sistema proporzionale e dai presidenti delle giunte delle parrocchie appartenenti alla giurisdizione municipale. Tutti i consiglieri restano in carica per quattro anni. Il consiglio può nominare un altro consiglio (conselho municipal) che opera come organo consultivo, composto dai rappresentanti delle varie organizzazioni culturali, economiche, sociali e professionali che operano in loco. La giunta municipale è formata dal sindaco e dagli assessori, che vengono eletti contemporaneamente ai membri del consiglio con sistema proporzionale e restano

in carica quattro anni.

Il sindaco è il capoluogo del partito più votato, presiede la giunta, rappresenta l'intera municipalità e gode di un certo potere nella capitale.

Parigi. Il tradizionale centralismo amministrativo dello Stato francese, di derivazione napoleonica, viene contrastato soltanto da pochi anni grazie alla presidenza socialista e all'adozione di misure per il decentramento. In base alla legge del dicembre '75 Parigi è sia un comune sia uno dei 95 dipartimenti in cui è diviso il paese, e non viene più governata da un prefetto nominato dal governo e da un consiglio con scarsi poteri.

L'organo di governo è il «Conseil de Paris», che svolge una doppia funzione: tiene le proprie sedute sia in qualità di consiglio municipale, sia in ve-

ste di consiglio generale (che è l'organo di governo di ogni dipartimento). I consiglieri sono 163, eletti secondo il sistema proporzionale ponderato in due turni, e durano in carica sei anni. All'interno del Consiglio di Parigi si formano sette commissioni permanenti che decidono su questioni riguardanti il consiglio municipale e il consiglio generale. Le commissioni, ciascuna composta da 23 o 24 membri, si occupano di ogni settore dell'amministrazione, dalle finanze ai trasporti, dallo sport alla sanità.

Il sindaco presiede il Consiglio di Parigi, viene eletto dai consiglieri e rimane in carica sei anni. Anche gli assessori sono designati dal consiglio. Attualmente sono 47, di cui 20 sono i sindaci degli arrondissement. Dall'82 la politica di decentramento ha creato den-

tro Parigi 20 arrondissement. Il consiglio degli arrondissement è formato da consiglieri municipali e consiglieri di arrondissement. Il sindaco viene eletto dal consiglio di arrondissement, ma deve essere sempre un membro del consiglio comunale.

Bonn. Dichiarata nel '49 capitale provvisoria della Repubblica federale tedesca, Bonn assume un assetto definitivo soltanto negli anni '70, grazie alla politica del cancelliere Willy Brandt. In quanto capitale federale, ha il compito di coordinare i 10 Stati federali (Länder) più Berlino Ovest. Il governo locale comprende un consiglio comunale, formato da 72 membri eletti ogni 5 anni, e ben 6 sindaci eletti dal consiglio, uno dei quali ha una posizione di maggior prestigio, anche se tutti svolgono gli stessi compiti di rappresentanza.

L'ordinamento degli enti locali della Rti, che varia da Land a Land, prevede per tutti la presenza di un capo amministrativo, generalmente di carriera, che resta in carica per lungo tempo. A seconda dei Länder viene eletto direttamente o nominato dal consiglio.

Copenaghen. La Costituzione danese del 1849 garantisce una certa indipendenza agli enti locali, oggetto verso la fine degli anni Sessanta di riforme tese ad aumentare l'efficienza e l'autonomia in campo finanziario. Copenaghen è governata da un consiglio formato da 55 membri, eletti ogni 4 anni, con sistema proporzionale. Il prefetto può sospendere o rimuovere il sindaco per gravi negligenze. In questo caso, e in quelli di incapacità o di rifiuto di compiere atti dovuti, di impossibilità di eleggere il sindaco e di scioglimento del consiglio, viene nominato un commissario per amministrare il Comune fino alle elezioni del nuovo consiglio e del nuovo sindaco.

Amsterdam. L'amministrazione del regno dei Paesi Bassi è relativamente centralizzata, e comprende 810 comuni che sottostanno al controllo delle province e dello Stato. Il governo locale di Amsterdam non gode di uno statuto particolare rispetto agli altri. Ha un consiglio comunale composto da 45 consiglieri eletti con il sistema proporzionale per 4 anni. La giunta (Collegio del borgomastro e degli assessori) è formata da nove assessori eletti dal

consiglio per 4 anni e dal borgomastro.

Il borgomastro è nominato e revocato dalla giunta, quasi sempre al di fuori del consiglio comunale, per un periodo di 6 anni. Svolge una funzione amministrativa, presiede il Collegio con pieno diritto di voto; è responsabile della pubblicazione e dell'applicazione delle delibere di consiglio e di giunta ed è anche capo della polizia.

Bruxelles. È la capitale di un regno diviso in due comunità: la vallona (di lingua francese) e la fiamminga. In quanto tale, ha uno statuto di regione bilingue e comprende nell'area metropolitana la città di Bruxelles più 18 municipalità confinanti. Ogni municipalità ha un consiglio eletto ogni 6 anni con voto proporzionale. I consiglieri variano da 7 a 55, a seconda della grandezza del comune. Tra i suoi membri il consiglio elegge 9 consiglieri che formano, insieme al sindaco, la giunta. Il sindaco è nominato dalla corona per un periodo di 6 anni e funge da capo esecutivo. Il suo nome, segnalato dal consiglio comunale, è in genere espressione del partito più forte o della coalizione maggioritaria.

I consigli comunali eleggono, con voto proporzionale, un «consiglio per il benessere sociale», cioè un ente morale responsabile per tutti i tipi di assistenza verso chi si trova in stato di bisogno, come per i servizi sociali e gli ospedali pubblici, che sono in genere di competenza locale. Tutte le decisioni del consiglio, della giunta e del sindaco sono soggette alla vigilanza delle autorità superiori.

Lussemburgo. La capitale del piccolo granducato è uno dei 126 comuni del paese, ciascuno dotato di un consiglio eletto dalla popolazione con sistema proporzionale nelle comunità con più di 3.000 abitanti, e con sistema maggioritario in quelle più piccole. I consiglieri variano da 7 a 27, secondo la popolazione, e restano in carica 6 anni. Nelle municipalità più grandi, la giunta è nominata dal granduca, di solito su segnalazione del consiglio. Il granduca nomina pure il sindaco, scegliendolo sia tra i membri del consiglio sia all'esterno. Per l'esecuzione dei loro compiti, i consiglieri possono istituire vari comitati composti dai membri del consiglio; tutti i presidenti dei comitati sono nominati dal consiglio, con l'eccezione del comitato per le scuole, presieduto dal sindaco o da un suo delegato.

Le decisioni assunte dalla municipalità possono essere sospese o annullate dal granduca, che può anche sciogliere il consiglio in caso di infrazione alla legge o per motivi di interesse generale.

Mayor o borgomastro, lo eleggono così

- LISBONA:** è il capo della lista più votata
- COPENAGHEN:** è il capo della lista più votata
- ATENE:** è il capo della lista più votata
- LONDRA:** viene eletto dai membri della Corporazione della città di Londra
- PARIGI:** viene eletto dal consiglio
- DUBLINO:** viene eletto dal consiglio
- ROMA:** viene eletto dal consiglio
- MADRID:** viene eletto dal consiglio
- BONN:** viene eletto dal consiglio
- AMSTERDAM:** è nominato dalla regina
- BRUXELLES:** è nominato dal re
- LUSSEMBURGO:** è nominato dal granduca